

A DISPETTO DELLE POLEMICHE SEMPRE PIÙ
PARROCCHIE DIALOGANO CON LE **COMUNITÀ
ISLAMICHE** NEL SEGNO DELL'**INTEGRAZIONE**

SE L'ORATORIO APRE PER IL **RAMADAN**

Il centro pastorale di Renate (Monza) ospita la cena serale della festa musulmana. Il parroco don Borghi: «Siamo tutti figli di Abramo. Ogni religione dovrebbe rendere più umani»

di **Luca Cereda** - foto di **Fabrizio Annibaldi**

Lunghe tavolate avvolte da tovaglie bianche e fiori; il profumo del tè alla menta e delle spezie della cucina araba; i colori intensi degli abiti tradizionali delle feste musulmane e i tatuaggi all'henné appena fatti sulle mani di ragazze e signore. Ma soprattutto **tantissime persone, quasi 400**. È un colpo d'occhio unico e suggestivo quello dell'oratorio di Renate, Comune di 4 mila anime in provincia di Monza e Brianza, che la sera di venerdì 5 aprile ha ospitato l'*Iftar*, il pasto serale islamico consumato dopo il tramonto, in occasione dell'ultimo venerdì del mese del Ramadan, che si è concluso il 10 aprile. Una festa alla quale hanno partecipato tanti membri della parrocchia Santi Donato e Carporo e diversi cittadini di Renate proprio come da invito dell'associazione culturale musulmana La Pace. L'iniziativa, che aveva fatto gridare allo scandalo e al rischio islamizzazione la Lega Nord in Re-



gione Lombardia, ha alimentato la macchina del fango contro il parroco don Claudio Borghi, "reo" di aver concesso l'oratorio San Giovanni Bosco per l'evento: **«Cristiani e musulmani insieme in oratorio? Non c'è nulla di strano, siamo tutti figli di Abramo e fratelli nella fede.** Vede l'oratorio questa sera? – dice allargando lo sguardo alle centinaia di persone in festa – È animato da volti sorridenti, come gli altri giorni della settimana. Perché questo è un luogo dai valori cristiani, ma soprattutto di incontro, apertu-



Un momento dell'*Iftar*, la cena del 5 aprile scorso nel periodo del Ramadan organizzata nell'oratorio San Giovanni Bosco di Renate (Monza). Sotto, l'assaggio di prodotti tipici. A sinistra, il parroco don Claudio Borghi, 64 anni.



ra, educazione civica e sportiva».

I portici dell'oratorio, per una sera, sono diventati un tripudio colori, con tantissimi bambini che correvano e giocavano nel cortile, e con gli adulti seduti a tavola a consumare l'*Iftar*. **Gran parte del merito è da attribuire alle decine di giovani dell'associazione islamica**, che chiedono una sola cosa: «Non chiamateci ragazzi di seconda generazione». «Siamo i figli di Renate di fede islamica», chiosa Youssuf, 22 anni, studente di informatica: «I miei genitori sono arrivati dal Marocco quasi 30 anni fa, e in questi spazi – dice indicando il campetto dell'oratorio – sono cresciuto. Dalle partite con il ➔

FC PER L'ACCOGLIENZA



Sopra, membri dell'associazione islamica La Pace di Renate col parroco don Borghi, ultimo a destra.

➔ Renate, provando a vincere il tradizionale *torneo RenaGol* sfidando le squadre di Veduggio e Besana Brianza, all'oratorio frequentato appena finita la scuola.

E dell'oratorio estivo Meriem è stata anche educatrice per alcuni anni, racconta mentre incede a passo spedito tra i tavoli per controllare che tutti abbiano il piatto pieno e il bicchiere colmo di tè. Oggi lavora all'ospedale di Monza come infermiera insieme alla sua amica d'infanzia: «Ci tenevo che stasera ci fosse anche lei con il suo fidanzato – spiega –. Durante il Ramadan lavorare è un po' più faticoso del solito, ma è speciale rompere il digiuno in oratorio con la nostra famiglia allargata di amici e vicini di casa. Lo abbiamo fortemente voluto noi ragazzi e per questo abbiamo lavorato sodo nell'organizzazione dell'evento».

A Renate, come nella parrocchia di Monfalcone (vedi servizio pagina 29) o nella scuola di Pioltello, in tanti e a tutti i livelli, hanno provato a cavalcare la retorica della – presunta – “perdita dell'identità cristiana”. A queste persone don

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE CEI PER L'ECUMENISMO

«Essere cristiani significa aprirsi all'incontro»

«In Italia oggi abbiamo bisogno di crescere nell'inclusione. E questo lo si fa in tanti modi, tra cui prendere sul serio il **cammino spirituale altrui, con le sue feste e i suoi riti, condividendolo anche in spazi a vocazione cattolica, come gli oratori**». Commenta così monsignor Derio Olivero, vescovo di Pinerolo e presidente della Commissione Cei per l'ecumenismo e il dialogo, la scelta di don Claudio e don Flavio – rispettivamente parroci a Renate e Monfalcone – di concedere i locali parrocchiali alle associazioni islamiche del territorio. La Chiesa

cattolica da anni si interroga sul suo ruolo in una società plurale: «Le parrocchie – aggiunge monsignor Olivero –, che sono costituite da luoghi come la chiesa e l'oratorio, ma che sono soprattutto fatte dalle persone, da anni colgono l'occasione del Ramadan per dire che **le religioni sono un grande un strumento di integrazione**. Perché essere cristiani vuol dire essere universali, capaci di dialogo con tutti. E condividere lo spazio della propria comunità è il primo modo per essere ospitali. **Le polemiche scaturite intorno alla scuola di Pioltello e alle parrocchie di Renate e Monfalcone testimoniano la difficoltà di tante persone**



MONSIGNOR
DERIO OLIVERO
63 ANNI, VESCOVO
DI PINEROLO

Claudio risponde così: «Il cristiano è tale nel momento in cui sa essere ospitale col prossimo, chiunque esso sia. **Quella dell'ospitalità è una questione evangelica e a riguardo il Papa ci ha regalato l'enciclica *Frattelli tutti***. Noi stiamo provando a metterla in pratica da anni anche perché il 10 per cento della popolazione del territorio è di fede musulmana. Avere un'identità cristiana non vuol dire escluderli, ma aprirsi e dialogare. Non pensavo fosse necessario ribadirlo, ma oggi sembra fondamentale farlo».

Prima di bussare alla porta di don Claudio, l'associazione La Pace aveva chiesto al Comune uno spazio per organizzare la cena collettiva, «ma ci ha dato una risposta negativa accompagnata da un suggerimento prezioso: rivolgetevi

alla parrocchia. Detto fatto», racconta con una cadenza che ne esalta la trentennale cittadinanza brianzola, Taidi Mohamed portavoce dell'associazione islamica. Che aggiunge: «Vorremmo che momenti di festa e scambio culturale avvengano più spesso perché dimostrano che sensibilità religiose differenti possono incontrarsi. **La politica dovrebbe incentivare questo, non strumentalizzarlo**». Nonostante la festa sia riuscita nel suo scopo di coinvolgere tutta la comunità, il parroco di Renate si dice preoccupato dal clima che ha respirato intorno all'evento: «Come pastore, non sono le strumentali grida create ad arte ad allarmarmi, quanto piuttosto la tiepidezza di molti sedicenti credenti. La criticità vera non è la presenza della co-

ad accorgersi di un'Italia sempre più plurale: «Questo succede perché spesso si assimila l'apertura al relativismo. E questo fomenta chi grida all'**islamizzazione** del Paese e diffonde paure immotivate. Aprirsi non vuol dire che essere cristiani o musulmani è uguale. Significa arricchire la propria identità. Un credente non può, se è tale, restare chiuso in se stesso. Perché **il Dio in cui crede, a qualsiasi religione appartenga, è il massimo dell'apertura**». Lo spirito di apertura che riunisce anche le Chiese cristiane Cattolica, Valdese e Ortodossa, a Pinerolo, è un esempio virtuoso di dialogo interreligioso: «Il Gruppo dell'Amicizia islamico-cristiana è un'eredità della **Scuola senza frontiere** nata nei primi anni Duemila e che si spende per garantire eguali diritti e dignità ai concittadini di diverse confessioni. Queste tappe nel cammino di crescita e **arricchimento della nostra comunità** pinerolese è, al contempo, un trampolino che proietta lo sguardo sia verso ogni altro culto sia verso la vasta area di chi non si riconosce in alcuna religione».

munità musulmana ospitata per una sera in oratorio, quanto i pregiudizi di chi troppo di frequente parla delle "radici cristiane da difendere" ma poi fatica ad essere seme fecondo e quindi credibile nella nostra società». L'auspicio di don Claudio è che la serata vissuta in oratorio possa essere il primo di molti passi condivisi: «Quest'anno verranno rinnovati tre organismi, due civili e uno ecclesiale, ovvero i sindaci di Renate e Veduggio, e il consiglio della comunità pastorale che lega i due paesi. E da poco l'associazione La Pace ha rinnovato le proprie cariche interne. Sarebbe bello che con rinnovato spirito di unità, insieme lavorassimo per costruire legami e pace. **A questo servono le religioni. A renderci umani**».